

IL PROCESSO

Domenici sceglie il silenzio, la difesa dei suoi ex assessori

Per la morte di Veronica Locatelli al Forte il pm ha chiesto 4 anni per l'ex sindaco. Le telefonate di Manciuilli e Barducci. Albini e Matulli: «Non c'entra»

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

Sceglie di non parlare, del resto con il processo in corso è abbastanza comprensibile. L'ex sindaco di Firenze Leonardo Domenici, ora europarlamentare del Pd, non commenta la richiesta di quattro anni fatta dal pm Concetta Gintoli nel processo di primo grado per la morte di Veronica Locatelli al Forte Belvedere. L'accusa è di omicidio colposo. La sera del 16 luglio 2008, giorno del suo compleanno, Veronica Locatelli era al Forte per una serata dell'Estate fiorentina, quando precipitò nel vuoto dei bastioni della Fortezza. L'incidente che causò la morte della ragazza, secondo l'accusa, fu causato dalla insufficiente illuminazione. Per il pm quella tragedia poteva essere evitata se il Comune di Firenze avesse messo in pratica tutta una serie di accorgimenti, cosa che fece dopo la morte di Veronica. Il Pm ha anche chiesto quattro anni per l'ex direttore della direzione cultura di Palazzo Vecchio, Giuseppe Gherpelli, e per l'ingegnere responsabile della sicurezza della struttura, Ulderigo Frusi. Chiesta anche la condanna



Una fiaccolata in ricordo di Veronica Locatelli

a tre anni per Susanna Bianchi, presidente della cooperativa Archeologia che in quell'estate aveva in gestione il Forte. Assoluzione per Daniele Gardenti e Monica Zanchi, incaricati dei controlli per conto della cooperativa. Naturalmente il giorno dopo la requisitoria del pm Gintoli le reazioni non si sono fatte attendere. Specie da parte di chi ha lavorato gomito a gomito con Do-

menici quando era sindaco. Uno dei primi a telefonare all'ex primo cittadino è stato il segretario regionale del Pd Andrea Manciuilli. Lo ha fatto per esprimergli la solidarietà, che in questi casi non guasta. Telefonata a Domenici anche del presidente provinciale, Andrea Barducci: «Per la mia esperienza di sindaco, mi risultano incomprensibili responsabilità di questo tipo» dice.

La richiesta del pm? «Assurda» la bolla l'attuale assessore provinciale Giovanni Di Fede, ed ex portavoce. «Leonardo Domenici ha svolto per dieci anni il compito di sindaco di Firenze con spirito di servizio e senza alcun interesse personale. Tutto ciò rende ancora più assurda la richiesta del pubblico ministero» dice Di Fede.

«L'ex sindaco di Firenze - aggiunge - non può essere considerato responsabile per quel fatto terribile capitato nel 2008 al Forte Belvedere». «Tutti noi - spiega ancora Di Fede - conoscevano le criticità del Forte Belvedere e per questo furono decise e messe in atto alcune misure che furono valutate sufficienti da chi era preposto». «Carenze strutturali e gestionali» è invece la tesi del pm, parlando della gestione del Forte Belvedere. Tra l'altro il 3 settembre

L'ex portavoce

L'assessore provinciale Di Fede: «Quella del pm richiesta assurda»

2006 era morto in circostanze analoghe un giovane romano, Luca Raso, 22 anni, anche lui precipitato da un muro di cinta del Forte. Solidarietà a Domenici anche da parte dell'ex assessore Paolo Coggiola. «Mi sembra una richiesta di pena esagerata» sottolinea l'ex vicesindaco Giuseppe Matulli. Ma veramente Palazzo Vecchio fece poco per rendere più sicuro il Forte Belvedere? Chi aveva i cordoni della borsa nell'ex giunta Domenici era l'assessore al Bilancio, ora parlamentare Pd, Tea Albini: «Abbiamo fatto quanto si poteva fare per salvaguardare la struttura e metterla in sicurezza. Evidentemente non è stato sufficiente. Ma non si può dire che la responsabilità era del sindaco». ❖